

→ **Copenaghen a rischio** I ministri dell'Ambiente Ue non scoprono le carte in vista del summit

→ **L'Onu** chiede impegni concreti ma non ci sarà il Trattato per sostituire il protocollo di Kyoto

Clima, l'Europa aspetta le mosse di Cina e Stati Uniti

Al summit Ue sull'ambiente i 27 hanno scelto di non sbilanciarsi. Aspettano di vedere come si muoveranno Washington e Pechino. L'Onu: servono 10 miliardi di dollari per il Terzo mondo.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Servono «obiettivi precisi» sulla riduzione delle emissioni di Co2 e «chiarezza» sulle cifre a disposizione per i Paesi in via di Sviluppo. È toccato al capo negoziatore per le Nazioni Unite sul clima, l'olandese Yvo De Boer tirare le orecchie ai ministri dell'Ambiente europei, riuniti ieri a Bruxelles in un riunione straordinaria in vista del vertice sul Clima che si terrà a Copena-

Taglio alle emissioni
Il capo negoziatore delle Nazioni Unite incalza gli europei

ghen dal 7 al 18 dicembre. L'Europa però continua a giocare a carte coperte e i ministri si sono limitati a ribadire che la prima mossa spetta a Cina e Stati Uniti.

AMBIZIONI RIDIMENSIONATE

Dopo che nelle settimane scorse le prese di posizione di Washington e Pechino hanno ridimensionato le ambizioni del summit per l'Unione europea si tratta di salvare il salvabile. È ormai sicuro che non ci sarà il sospirato trattato internazionale per sostituire il protocollo di Kyoto che scade nel 2012, ma solo un accordo politico che dovrebbe

fare strada al vero e proprio trattato da firmare nei mesi successivi.

A Copenaghen, ha detto De Boer al termine della riunione, «dovremo avere una lista degli obiettivi dei Paesi ricchi, un chiarimento su quello che sono pronti a fare i maggiori Paesi emergenti come India e Cina, e anche sui finanziamenti» al Paesi in via di sviluppo.

In particolare, ha precisato il diplomatico delle Nazioni Unite, i Paesi industrializzati dovrebbero mettere subito sul piatto i 10 miliardi di dollari necessari al Terzo mondo per finanziare la lotta al cambiamento climatico nel periodo 2010-2012, prima della scadenza di Kyoto.

Il ministro dell'ambiente svedese e presidente di turno Andreas Carlgren ha dichiarato che l'Ue punta ad un accordo «che consenta di evitare che il riscaldamento superi i due gradi Celsius». In particolare, ha aggiunto, «noi vogliamo un accordo che copra tutte le emissioni, ma senza Cina e Usa se ne includerebbero solo la metà» e dunque da loro dipenderanno le possibilità di arrivare ad un accordo «complessivo, ambizioso e vincolante».

Secondo De Boer però l'Ue dovrebbe fare chiarezza anche sulla promessa di aumentare gli obiettivi di riduzione delle emissioni, in particolare «dovrà spiegare con precisione quali sono i criteri che le consentirebbero di aumentare il proprio target dal 20% delle emissioni di gas serra entro il 2020 al 30%».

Su questo diversi Paesi europei sono poco convinti e preferiscono restare sul vago, inclusa l'Italia che ieri a Bruxelles era rappresentata dal ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo.

Secondo l'associazione ambienta-



Ciminiere nel villaggio di Daddumajra nell'India del nord

STRASBURGO

«Valuteremo Lady Pesc»
L'Europarlamento aspetta al varco Ashton

Il Parlamento europeo attende al varco Catherine Ashton, la baronessa britannica diventata nuova ministra degli Esteri Ue, per valutare se abbia l'esperienza e i requisiti necessari per ricoprire l'incarico. A rilanciare le inquietudini del Parlamento di Strasburgo ieri è stato il quotidiano Sueddeutsche Zeitung che ha ascoltato i massimi esponenti dei gruppi parlamentari rappresentati: prima di iniziare a guidare la diplomazia europea, Catherine Ashton dovrà presentarsi dinanzi al Parlamento (dove sarà valutata nella veste di vicepresidente della

Commissione Europea che ricopre automaticamente in qualità di «Signora Pesc») e dovrà dimostrare di avere le necessarie competenze. «Esamineremo la Ashton puntigliosamente e senza riserve», annuncia Werner Langen, presidente del Ppe. Per Martin Schulz, presidente del gruppo socialista, Ashton «deve sottoporsi all'esame ed al voto». Duro il liberale Alexander Lambsdorff, secondo il quale «se viene accertato che la signora Ashton è inadatta a ricoprire la carica di vicepresidente dell'Ue, non può ricoprire la carica di ministro degli esteri». Tutti i membri della Commissione Ue saranno sentiti l'11 gennaio, lady Pesc dovrebbe essere «interrogata» dalla commissione esteri il due dicembre per un primo scambio di vedute.